



LIFE13 NAT/IT/001129 – BARBIE

Conservation and management of *Barbus meridionalis* and *Barbus plebejus*
in Emilian Tributaries of Po River



AZIONE C6: APERTURA DI UN TAVOLO DI CONFRONTO CON I PORTATORI DI INTERESSE PER LA GESTIONE SOSTENIBILE DELLA RISORSA IDRICA ED IL CONTRASTO AL BRACCONAGGIO

Verbale dell'incontro del 24 settembre 2015 IV incontro (San Polo d'Enza, RE)

Verso un accordo di contrasto al bracconaggio e alle specie alloctone invasive, ambito Enza

Partecipanti all'incontro	31 partecipanti in rappresentanza di vari enti, società, associazioni e altri portatori di interessi (Allegato 1: registro delle presenze).
Programma e contenuti	<p>L'incontro si è svolto secondo il programma previsto (Allegato 2). È iniziato alle 21.00 e terminato alle 24.00.</p> <p>Nella prima sessione è stato presentato brevemente il Progetto Life Barbie, il suo stato di avanzamento e le prime analisi svolte pertinenti a questo ambito territoriale, con particolare attenzione alle minacce e pressioni (<i>Francesco Nonnis Marzano</i>), è stata presentata la specifica attività di confronto con i portatori di interesse, finalizzata alla sottoscrizione di un accordo di contrasto al bracconaggio per l'ambito dell'Enza (<i>Christian Farioli</i>), quindi sono intervenuti i relatori invitati, che hanno rappresentato le problematiche, le principali criticità e minacce per le 2 specie di barbo in Enza e nei suoi affluenti montani (<i>Lorenzo Ferrari</i>, <i>Giulio Silvestrini</i> e <i>Maurizio Penserini</i>) e più in generale per l'ittiofauna autoctona (<i>Giuseppe Piacentini</i>); inoltre sono state illustrate alcune esperienze internazionali di riqualificazione fluviale orientate al recupero della continuità (<i>Armando Piccinini</i>). I relatori che hanno rappresentato le problematiche locali hanno evidenziato le seguenti criticità, in coerenza agli incontri precedenti negli altri ambiti territoriali (Trebbia, Taro, Parma e Po):</p> <ul style="list-style-type: none">- deflussi minimi vitali insufficienti e scarsità o assenza di acqua in alcuni periodi dell'anno e alterazione degli habitat (in particolare degli elementi morfologici e idrometrici), problemi ricorrenti anche negli altri ambiti collinari e montani e ritenuti la causa principale di declino delle due specie di barbo;- predazione da parte dell'avifauna ittiofaga, con particolare riferimento al cormorano, problema anche questo ricorrente e ritenuto anch'esso tra le principali cause del declino delle due specie di barbo (e anche della lasca), in questo ambito approfondito anche con studi e monitoraggi specifici per i fiumi Enza e Secchia, ancora in corso (<i>Indagini propedeutiche allo studio dell'impatto del cormorano (Phalacrocorax carbo sinensis) sulle comunità ittiche del Fiume Secchia e del Torrente Enza - Appennino Emiliano</i> - pubblicato su Italian Journal of Freshwater Ichthyology, 2014 vol. 1) che stanno evidenziando una significativa tendenza all'aumento delle popolazioni di cormorani e aironi stabili nel Secchia (50-60 esemplari) e nell'Enza (100-120). Questa problematica è potenziata dalla combinazione con il problema della banalizzazione morfologica dell'alveo e delle portate scarse, che riducono sensibilmente la possibilità di ripararsi e difendersi, da parte dell'ittiofauna, dagli attacchi predatori dell'avifauna ittiofaga (è stato stimato, sulla base delle borre analizzate, un prelievo stagionale di 23 quintali di pesci nella sola zona C del Secchia);- il bracconaggio, anche in questo caso, è ritenuto un problema minore nei corsi



LIFE13 NAT/IT/001129 – BARBIE

Conservation and management of *Barbus meridionalis* and *Barbus plebejus*
in Emilian Tributaries of Po River



d'acqua collinari e montani, mentre è ritenuto (specialmente quello di matrice est-europea e cinese) un problema importante e una grave minaccia per tutta l'ittiofauna nel fiume Po;

- alcune problematiche normative, aspetto toccato in tutti gli incontri.

In questo incontro è stato evidenziato, più che negli altri, anche il problema della predazione e competizione dovute ad alcune specie alloctone, in particolare trota iridea nei tratti montanti e barbo d'oltralpe in Po, oltre alla trota fario, sempre nei tratti montani, che nel medio-lungo periodo si teme possano sostituirsi alle popolazioni locali di barbo.

Anche in questo incontro sono stati evidenziati i problemi contingenti dell'assetto organizzativo e istituzionale delle autorità preposte ai controlli in materia di bracconaggio.

Sono infine state rappresentate alcune proposte, riguardanti maggior dialogo e informazione tra Enti; uso di canali di comunicazione condivisi; maggiore valutazione del problema dei predatori ittiofagi; verifica e rispetto dei DMV imposti; verifica del reale beneficio dei passaggi per i pesci in presenza di specie alloctone; la riqualificazione e riconnessione degli habitat; promozione di accordi per le attività di vigilanza, monitoraggio e segnalazioni in materia ambientale, anche con le associazioni di volontariato; tutela degli ecosistemi acquatici; istituzione di aree di pesca *no kill* su tutti i tratti di ripopolamento delle 2 specie; promozione di iniziative didattiche e informative per un approccio al fiume rispettoso della biodiversità.

Gli interventi di questa prima sessione sono riportati nell'Allegato 3, al quale si rimanda per i dettagli, e sono stati svolti in coerenza al programma.

La seconda sessione è stata dedicata alla discussione e alla partecipazione diretta dei presenti, invitati ad esprimere osservazioni e soprattutto proposte pertinenti all'argomento trattato (contrasto al bracconaggio e alla diffusione delle specie ittiche alloctone invasive). Poiché la discussione è stata libera, senza interventi predisposti e programmati, si riportano di seguito tutti gli interventi dei partecipanti.

Aronne Ruffini (Consorzio di bonifica Emilia Centrale) rappresenta come fondamentale il problema della carenza idrica di cui soffre l'Enza in estate e ritiene utile avviare un percorso per studiare nuovi metodi di stoccaggio dell'acqua, nell'ottica che il dialogo e il confronto siano già un primo passo importante per cercare soluzioni condivise e sostenibili.

Francesco Nonnis Marzano (PL Life Barbie) suggerisce al CFS di proporsi nell'arma dei Carabinieri come corpo specializzato nei reati ambientali.

Giuseppe Piacentini (Corpo Forestale dello Stato) risponde che il trasferimento riguarda non solo il personale, ma anche le competenze, perciò dovrebbe restare un reparto che continuerà ad occuparsi in modo più specifico delle tematiche ambientali.

Christian Farioli (Autorità di bacino del fiume Po) comunica che negli altri incontri sono emerse proposte su attività didattiche con le scuole e attività di informazione, proposte di confronto con gli enti che gestiscono gli interventi in alveo, proposte sulla vigilanza.

Mara Gombi (Assessore all'Ambiente Comune di Canossa) riferisce le problematiche sull'Enza specifiche del suo territorio comunale, in particolare



LIFE13 NAT/IT/001129 – BARBIE

Conservation and management of *Barbus meridionalis* and *Barbus plebejus*
in Emilian Tributaries of Po River



l'abbandono dei rifiuti nel fiume e l'impatto della elevata fruizione nel periodo estivo, nonché le iniziative assunte per rispondere a questi problemi, attraverso una cooperazione del Comune con le associazioni per vigilanza, monitoraggio e sensibilizzazione, intensificati nel periodo estivo, quando, appunto, le pressioni aumentano. Esprime interesse per il progetto ed evidenzia però le difficoltà economiche dei comuni, che, in questo periodo storico, hanno pochissime risorse da potere utilizzare per attività ed iniziative, aspetto che, d'altra parte, ha stimolato una maggiore collaborazione con le associazioni di volontariato.

Giampietro De Santi (Presidente Associazione Cronovilla) informa che l'associazione gestisce l'oasi di Cronovilla (inclusa nel SIC e ZPS IT4020027 - Cronovilla) e chiede se vi possa essere il coinvolgimento degli enti che intervengono negli alvei, poichè si continua a modificarli e ad asportarvi sedimenti, banalizzandoli e incidendoli. Chiede che questo progetto possa generare un protocollo permanente con questi enti (AIPo - Agenzia Interregionale per il Fiume Po ed STB - Servizio Tecnico di Bacino affluenti del Po, Regione Emilia-Romagna) per confrontarsi sugli interventi in alveo, con attenzione alla parte ambientale.

Lorenzo Ferrari (Provincia di Reggio Emilia) si esprime sul problema dei ripopolamenti e chiede se si intende fare ripopolamenti con barbo canino.

Armando Piccini (Spin Off accademico Gen-tech) conferma che è una delle azioni fondamentali del Life Barbie, sia per il barbo canino, che per il barbo comune; si stanno scegliendo le popolazioni da usare come riproduttori e si procederà con la riproduzione e il ripopolamento.

Francesco Nonnis Marzano (PL Life Barbie) puntualizza che non ci sarà spostamento di barbi da un bacino fluviale all'altro, ma si opererà su scala locale, rimettendoli nello stesso bacino di prelievo.

Christian Farioli (Autorità di bacino del fiume Po) conclude la discussione e invita a partecipare all'incontro, pertinente a questa azione C6, programmato per il 30 settembre 2015, in collaborazione con il Life Conflupo (Life 11/NAT/IT188), sulle problematiche più particolari del Fiume Po, con particolare riferimento al bracconaggio e agli aspetti normativi.

Infine, si riporta integralmente anche un intervento scritto pervenuto dai partecipanti *Giuliano Tagliavini* e *Pietro Romano Tarabelloni* (guardie FIPSAS): "il progetto illustrato è indubbiamente chiaro e preciso nell'obbiettivo da raggiungere e ben articolato nelle possibili azioni da mettere in campo anche se queste non sono del tutto definite. Vi è a nostro avviso tuttavia il timore che anche un simile progetto, inedito perchè per la prima volta (credo dalle nostre parti) si mette al centro la salvaguardia di una specie di fauna ittica autoctona, si scontri con un ostacolo insormontabile rappresentato dal livello di degrado dell'habitat presente in diverse aree lungo il corso montano, collinare e di pianura del torrente ENZA.

Non ci riferiamo alla qualità dell'acqua (alcuni affluenti non sono in buona salute) bensì allo stato del fondo e alla conformazione delle sponde. Dal 1986 ad oggi, da quando abbiamo iniziato un'attività di vigilanza con FIPSAS, svolta quasi esclusivamente sul bacino medio, alto ENZA e CROSTOLO abbiamo registrato una continuo e incessante incremento di degrado, perdita di naturalità e di capacità ittiogenica.

Gli innegabili cambiamenti climatici, con conseguenti fenomeni estremi di precipitazioni e siccità, hanno svolto un ruolo negativo nella conservazione degli habitat, ma, a nostro avviso sono stati secondari rispetto alle manomissioni



LIFE13 NAT/IT/001129 – BARBIE

Conservation and management of *Barbus meridionalis* and *Barbus plebejus*
in Emilian Tributaries of Po River



prodotte dall'uomo. Abbiamo assistito negli anni 80 a sbancamenti in alveo con asportazione di grandi quantità di materiale litoide, queste attività ancora oggi continuano giustificate da necessità di "sicurezza idraulica" o a compensazione di costruzione di scogliere con massi provenienti da cave del VENETO. IL risultato è che per lunghissimi tratti il fondo risulta completamente piatto, privo di buche di una certa profondità, privato dei massi di dimensione maggiore che contribuivano a creare ostacolo, diminuire la velocità di corrente, e profondità variabile, condizioni ideali per la vita della ittiofauna. La rettificazione delle sponde con la posa di massi a secco o con cemento per la costruzione di scogliere hanno contribuito a togliere i ripari indispensabili ai pesci in caso di grosse piene. In estate quando il livello dell'acqua è basso si vedono molto bene grandi piane con 20/30 cm d'acqua ben presidiate da cormorani, aironi, guardabuoi, gabbiani, che trovano facili condizioni per cacciare i pesci.

Queste sono condizioni che portano al declino dell'ittiofauna e a poco valgono le immissioni di materiale d'allevamento. I tentativi d'instaurare una collaborazione con i tecnici di bacino degli affluenti del PO, atta a sensibilizzarli sulle azioni preventive ai lavori in alveo e di mitigazione post lavori per conferire un poco di naturalità necessaria ai pesci, sono stati nella maggior parte infruttuosi. La nostra opinione è che se non si cambiano radicalmente i metodi d'intervento in alveo, sulle sponde e non si pone fine ad una interminabile sequela di lavori (non ultime centrali e centraline) la partita sia persa per il torrente e i suoi abitanti a meno di costosissime spese per la rinaturalizzazione.

Vale la pena di segnalare che la provincia autonoma di BOLZANO, recentemente per la rinaturalizzazione di 1 km del fiume ADIGE immediatamente a valle della cittadella di GLORENZA in val VENOSTA ha speso circa € 25.000 per la sola posa di cumuli di grossi massi alternandoli sulle 2 sponde ogni 60/80 metri. Se noi solo consideriamo le attività in alveo che a vario titolo si sono susseguite lungo il corso montano collinare dell'ENZA a partire dal 2010 ad oggi ne scaturisce un elenco di tutto rispetto:

- giugno/ luglio 2010: SELVANIZZA a valle del ponte della provinciale: sbancamento ed asportazione ghiaia su un'area di almeno 3500/4000 m²;
- luglio/settembre 2010: Frantoio sotto VETTO sbancamento a tutto letto, ricostruzione sponda di destra e concessione di materiale litoide al frantoio;
- luglio /settembre 2012: Frantoio sotto VETTO come sopra ma costruzione di pettini sulla sponda sinistra;
- estate 2013: zona immediatamente a valle del ristorante LA CUEVA sbancamento a tutto letto e costruzione di pettini sulla sponda destra;
- settembre 2013: CERZZOLA zona rist. RIVER a monte della traversa sbancamento di metà letto e costruzione sponda e pettini sulla destra;
- estate 2013: NIRONE grande sbancamento di almeno 8000 m² per favorire la derivazione acqua da parte della costruenda centrale;
- altri circa 2500 m² a valle interessati dalle opere di scarico acqua;
- giugno 2014: a monte del ponte di VAESTANO/ MONTEDELLO sbancamento a tutto letto per almeno 150 m con asportazione di grossi massi fino a trovare il fondo d'argilla causa una presunta frana sulla sponda sinistra.
- settembre 2014: ENZANO presa ENEL GREEN POWER sbancamento e asportazione ghiaia sopra alla traversa per almeno 700 m², senza apparente preventiva richiesta di permesso o informativa alle provincie;
- settembre 2014: CERREZZOLA zona rist. RIVER a monte della traversa sbancamento a tutto letto e asportazione di circa 9500 m³ di ghiaia a



LIFE13 NAT/IT/001129 – BARBIE

Conservation and management of *Barbus meridionalis* and *Barbus plebejus*
in Emilian Tributaries of Po River



	<p>compensazione di opere di consolidamento sponda destra a valle di circa 3 km eseguita da EMILIANA BITUMI.</p> <p>Sicuramente abbiamo tralasciato altri interventi minori, ma già quelli elencati rendono l'idea che il fiume è spesso anche un cantiere e come tale è giusto che ponteggi e impalcature possano essere abbandonati dentro e lungo il corso senza che i responsabili siano costretti a rimuoverli. Il caso degli oltre 60 ponteggi metallici abbandonati in alveo tra la centrale di NIRONE e la traversa di ENZANO in piena zona D (salmonidi), rappresentano un caso emblematico sotto tutti gli aspetti, non ultimo l'assoluta inerzia da parte dei competenti organi di polizia in materia ambientale.</p> <p>Il progetto da voi illustrato di eliminare la deframmentazione con la rimozione di briglie e traverse eccetto quelle di SANT' ILARIO è sicuramente una cosa logica, ma, all'atto pratico occorre considerare che alle base di questi manufatti vi sono sempre buche con fondali importanti che rappresentano delle vere riserve di pesce. Se le eliminiamo andiamo ad aggiungere un altro pezzo di fiume piatto privo di buche e con poco pesce? A tale proposito dobbiamo segnalare che negli ultimi 4 anni il Consorzio di Bonifica Emilia Centrale ha commissionato per ben 3 volte un test per verificare la consistenza dell' ittiofauna nelle varie specie immediatamente a valle e sotto la traversa di derivazione del canale ducale a CEREZZOLA al dott. FEDERICO IELLI assistito da noi guardie FIPSAS. I risultati sono sempre stati buoni perchè le buche sono profonde, vi sono grossi massi con tane, insomma con tutto quello che raramente ritroviamo a monte e ancor meno a valle.</p> <p>Mai nessuno ci chiede di andare a fare test con l'ellettrostorditore nelle zone che furono interessate da cantieri o semplicemente in quelle grandi piane delle quali abbiamo parlato in precedenza. Forse il timore è di rendere palese quello che i pescatori pensano e dicono riguardo al forte declino dell'ittiofauna e che noi guardie già conosciamo per quel che riguarda le nostre riserve con divieto di pesca, per zone di frega e ripopolamento situate in affluenti minori nelle alta zona C e nella zona D. Salvo rare eccezioni, che si spera di confermare, a partire dai primi anni 90 ad oggi abbiamo registrato dei cali di consistenza all'ordine del 50-80%. Forse l'Enza nel suo complesso starà sul 50, non lo sappiamo, ma la sensazione e le testimonianze di pescatori anziani che ben conoscono il fiume c'inducono a non alzare oltre la stima.</p> <p>Questa divagazione ci riporta però alle briglie e traverse e ci pone una domanda. In generale è meglio abatterle e creare un torrente continuo o è meglio mantenerle con le loro buche sottostanti dotandole però di scale di rimonta funzionanti?".</p> <p>L'allegato 4 riporta una selezione di foto relative all'incontro, l'allegato 5 riporta la registrazione audio dell'incontro.</p>
Decisioni e impegni assunti	1) Si informeranno e coinvolgeranno i partecipanti sul proseguimento dell'attività.
Allegati	<ol style="list-style-type: none">1. Foglio delle presenze2. Programma3. Interventi della prima sessione4. Foto dell'evento5. Registrazione audio dell'incontro (file di grosse dimensioni)